



Intervista al 26enne che ha realizzato "Incontro con io"

# Schena, quando un film è indescrivibile a parole

BARI - Pio Schena, 26 anni, un ragazzo come tanti ma che come pochi, ha realizzato un film, dal titolo «Incontro con io», come tesi per il suo diploma di scenografia all'Accademia delle Belle Arti. Con questo ha partecipato al festival internazionale del film non professionale di Tunisi.

«Se il film che andate a vedere vi sembra enigmatico ed incongruente, anche la vita lo è. Esso è ripetitivo, come la vita «come la vita, soggetto a più interpretazioni» (L. Bunuel)».

Prima ancora di comparire titolo e nomi degli attori (solo re, lui incluso), lo spettatore resta abbagliato e conquistato la questa significativa frase,

posta come spiegazione e avviso, sembrerebbe, di un viaggio nel quale sta per essere coinvolto insieme al protagonista del film.

Un viaggio con la caratteristica della angoscia e della monotonia dei dialoghi, liberamente tratti dall'opera «Mi ami?» di R. D. Laing, con i quali il regista ha voluto mettere in evidenza il rapporto lui-lei con quei momenti tipici e apatici che conosciamo così bene e che non vogliamo riconoscere.

Ma sentiamo quanto ci ha detto Pio Schena, incontrato per parlare oltre che della sua prima ed originale fatica, anche dei suoi progetti futuri.

**Domanda.** Parliamo del film. Che tipo di film è? Cosa ha

voluto comunicare con esso?

**Risposta.** Quello che ho voluto comunicare non devo dirlo io perché dovrebbe capirlo la gente vedendo il film.

Sono dell'idea che spiegare il film sia sbagliato in quanto così facendo si viene a rivelare quella che è, diciamo, l'opera d'arte.

Lo stesso Fellini ha detto che nella sua vera natura un film è indescrivibile a parole: sarebbe come pretendere di raccontare un quadro.

**D.** Come le è nata l'idea?

**R.** È nata anche da problemi personali, infatti il film in qualche punto è autobiografico.

Ho cominciato con la pittura facendo un certo genere di quadri e partendo da un di-

scorso interiore, personale, scrutando nell'incoscio, chiedendomi «chi sono, perché vivo, perché esisto».

Ho sempre cercato di far vedere le cose che tutti sentono ma che non tutti riescono a comunicare.

## Pittura

Questo è un lavoro difficilissimo ed io non pretendo di averlo fatto; per lo meno ho tentato di farlo, sia con la pittura che col cinema.

**D.** Come è approdato al festival di Tunisi?

**R.** Partito come un fatto di studio, quando sono riuscito a

realizzarlo, alla fine dello scorso anno, sono rimasto contento, sebbene sia piccolo, pieno di difetti e non professionale.

Poi grazie all'aiuto di qualche amico sono riuscito ad andare prima a Salsomaggiore poi al festival di Lecce e infine a quello di Tunisi.

Dell'esito non so ancora niente perché mi devono mandare tutta la documentazione.

**D.** È stato difficile potervi partecipare?

**R.** No. Potevano farlo tutti. Non è stato niente di particolare.

**D.** Immagino ci siano stati dei problemi per la realizzazione del suo film?

**R.** Il problema più grosso è

## Ribalta



barese

stato lo spostamento del : ai trezzature e delle scene nei diversi posti, ma anche quello di un operatore che potesse aiutarli nelle riprese non è stato da meno.

Infine c'è stato anche quello della sonorizzazione, poi ti solto nei migliori dei modi.

## Non c'è unità

**D.** Ha contatti con altri registi?

**R.** La situazione a Bari è tremenda perché la gente che si interessa di cinema è poca tra questi non c'è una unità.

Vorrei che ci fosse un po' più di partecipazione e di unioni tra questa gente.

Qui da noi c'è solo tanto arrisismo.

Nessuno pensa ad unire le proprie forze a quelle degli altri per far qualcosa concreta mente.

Purtroppo poi mancano anche le strutture adeguate.

**D.** Stando così le cose pensi di rimanere nel suo Sud oppure, come ha fatto tanta altra gente di andare fuori a lavorare?

**R.** Io voglio rimanere qui. Il discorso di andare fuori è soltanto un discorso di comodo che tutti possiamo fare ma che non dovremmo fare con la speranza che quelli che sono andati fuori ritornino per tra smetterci la loro esperienza.

**D.** Dopo questa esperienza ne ha avute delle altre?

**R.** Sì. Ho fatto un cortometraggio con Tommaso E. Ciaula, dal titolo «Canto ar rabbiato», tratto da una sua raccolta di poesie: «Gli odori della pioggia», e che parteciperò al Festival internazionale del cinema di Salerno.

**D.** Dovendo definire il suo genere?

**R.** Non mi piace catalogare. Diciamo che ciò che faccio sono delle sperimentazioni sul mio linguaggio.

A.F.

## Scuole di danza baresi A Bari con il balletto del Sole

BARI - Continuiamo il nostro giro per le scuole di danza baresi.

Questa volta siamo andati al Balletto del sole.

La scuola è in via Capruzzi 318, ampia circa 660 metri quadri dispone di tre studi.

È stata fondata ed è diretta dal ballerino e coreografo americano Richard Lee.

Richard Lee ha studiato danza a New York, è stato, primo ballerino in numerose compagnie di danza statunitensi e dell'Europa centrale, è stato ospite di numerosi teatri italiani e primo ballerino della Compagnia di Carla Fracci.

Conosce la nostra città dal 1974, per esserci venuto per numerose rappresentazioni e cinque anni fa ha deciso di fondare qui la sua scuola.

**Domanda.** Per quest'anno che corsi fate?

**Risposta.** Al solito danza classica e moderna e in più quest'anno iniziamo i corsi di danza jazz.

**D.** Chi insegnerà?

**R.** Io e Miss Jolanda Stokniarek. Miss Jolanda è polacca.

**D.** Come mai ha scelto Bari per fondarvi la sua scuola?

**R.** Conoscevo Bari da molto tempo, la città è grande ma mancava una scuola privata che desse una formazione professionale agli allievi.

Non c'era un ente lirico una compagnia di danza privata.

Così ha pensato ce questo era il posto giusto per fondare la mia scuola.

**D.** Che età hanno le bimbe primo anno di danza?

## Annunciato il cartellone della Fondazione Concerti

# Dal musical al jazz alla musica da camera

BARI - Sabato 24 settembre e domenica 25 si sono tenute le prove d'esame per l'ammissione alla Scuola Superiore Regionale di Danza della Fondazione «Piccinni».

— Fino a questo momento, sono state 31 ragazze esterne e presentare la domanda di ammissione, un numero considerevole se si tiene conto che la scuola della Fondazione segue un rigoroso calendario di studio con due soli mesi di pausa nel corso dell'anno accademico e con la scadenza quotidiana delle lezioni.

In pratica delle condizioni che si allontanano lievemente da quelle delle altre scuole di danza e, di conseguenza, obbligano gli iscritti anche a dover compiere una serie di sacrifici.

Dopo la prova di esame, per l'esattezza dal 1° ottobre la scuola della Fondazione, che pure è aperta per gli interni dall'inizio di settembre, aprirà il proprio anno accademico 1983-84.

Sarà infatti, la celebre ballerina scaligera Oriella Dorella ad inaugurare la stagione con uno spettacolo che si terrà il 31 ottobre al Teatro Petruzzelli.



Il resto del cartellone, come già annunciato, è stato concepito in modo da coprire tutti gli interessi del pubblico, dal balletto al musical, alla musica da camera, fino alle orchestre ed al jazz.

Gli uffici della Fondazione sono a disposizione degli interessati tutti i giorni fino al sabato mattina dalle 10 alle 13 e dalle 17,30 alle 20.